

# ELOGIO DELLA FOLLIA

a cura di Gianfranco Monaca

Una delle figure di spicco nei quattro “vangeli” è Johanán, Giovanni, figlio di Zaccaria ed Elisabetta, che fu a lungo considerato un “concorrente” di Gesù; grande carismatico, un tempo austero monaco, diventato predicatore apocalittico, incorruttibile fustigatore del malcostume dei grandi come dei piccoli, annunciatore della misericordia divina per chi dà segni inequivocabili di “penitenza” cioè di aver cambiato radicalmente il senso del suo cammino. Molti di coloro che aspettavano il “messia” si chiedevano fosse lui, ma egli rifiutò sempre di identificarsi con “l’Unto del Signore”, prendendo per sé unicamente la funzione di annunciatore, voce di uno che grida nel deserto: “Preparate la strada al Signore”. Né lui né Gesù accettarono di contrapporsi a vicenda: Gesù si recò da lui per assoggettarsi al rito di purificazione nelle acque del Giordano, e Giovanni si schermì, considerandosi inferiore a Gesù, pur accettando di “battezzarlo”: e fu proprio in quella circostanza che Gesù ricevette dall’Alto l’investitura per avviare la propria missione.

Di più, Giovanni, nel presentimento della propria fine imminente, affidò a Gesù i propri discepoli, e sarebbe diventato egli stesso suo discepolo, se la sua vita non fosse stata troncata brutalmente - in carcere - per ordine del corrotto e dissoluto re Erode Antipa, bersaglio delle sue invettive. I vangeli “canonici” concordano nel riconoscere in Giovanni l’ultimo dei grandi “profeti”, paragonabile a Elia, incaricato di preparare la strada a Gesù, che gli riconobbe tale ruolo di “precursore” proclamandone esplicitamente la grande statura morale. Giovanni assume così il ruolo di

cerniera di un passaggio non conflittuale tra la fede ebraica e quella evangelica. La figura di Giovanni, il Battezzatore, fu venerata fin dai primissimi tempi, insieme con Maria, la Madre di Gesù: lo testimoniano i graffiti emersi dalle ricerche archeologiche nella basilica dell’Annunciazione di Nazaret. Le cattedrali che sorsero in Europa nell’Alto Medioevo furono invariabilmente dedicate a Maria e i relativi battisteri a Giovanni Battista. Tale venerazione è condivisa da tutte le comunità cristiane d’Oriente e d’Occidente.

Semmai si volesse cercare una differenza tra Gesù e Giovanni, la si troverebbe nel diverso stile di vita e di rapporti sociali, tanto che l’opinione grossolana degli osservatori più “equidistanti” considerava Giovanni uno squilibrato fanatico, intollerante nella pratica dell’ascetica e Gesù un indulgente buontempone, troppo amante della buona tavola e disponibile a ogni genere di equivoche frequentazioni. In realtà, entrambe le caricature tendevano a screditarli, come responsabili di un crimine imperdonabile: il rifiuto disarmato, in nome della propria coscienza, di mettere Dio al servizio dei “Poteri forti” e di inchinarsi alle convenienze sociali, disertando il gran ballo in maschera delle carnevalate ufficiali. C’è da augurarsi che se ne rendano conto coloro che tanto si agitano per valorizzare le “nostre radici cristiane”, sempre pronti a scagliare sassi sugli altri più che a battere il proprio petto. E magari si leggano il “Magnificat”, per poi “andarsene via ad uno ad uno, cominciando dai più vecchi...” (come racconta il vangelo dell’altro Giovanni, 8.9).

LA VIGNETTA DI TDF



gianfranco.monaca@tempidifraternita.it